

## MEMORIA DI MARIA IGNAZIA MONACA

Con la grazia del Cristo e la carità della vostra preghiera, desidererei esporre alcuni tratti della fisionomia spirituale di questa genuina discepola del Cristo, consumatasi in un'assidua lettura della divina Scrittura e in un umile e attento ascolto delle voci della nostra Tradizione, che hanno arricchito il tesoro della nostra conoscenza. Vorrei ora rilevare il modo come lei ha vissuto questa vita spirituale e nello stesso tempo di studio. Vivendo nella Piccola Famiglia, creata dal Padre Giuseppe Dossetti perché chiunque avesse sete del Cristo potesse trovare quell'ambiente fatto di comunione umana e divina, la cui sorgente divina è l'Eucaristia e la divina Scrittura, soprattutto il Capitolo quotidiano. Lo Spirito del Signore mi guidi per comunicare alla vostra carità come M. Ignazia ha vissuto questa forte intuizione, dove lo «spazio» non è dato tanto da mura o da chiusura quanto dalla comunione vicendevole e dalla custodia vicendevole nella carità fraterna. Nel suo animo questo era assai radicato tanto da temere iniziative o modi di vivere che portassero a uno squilibrio generatore di mormorazioni, che ben sappiamo quanto danno creano alla vita interiore.

Prima di suoi interventi pubblici in ambito di riunioni mi chiedeva consiglio per il timore che aveva di creare sofferenza in qualcuno, soprattutto tra le sue sorelle. Penso che molte cose abbia taciuto riversandole nel colloquio di direzione spirituale o in quello con le sue responsabili.

Nell'omelia condivisa fino a che ha avuto forza faceva un breve intervento, che era per lei motivo di interiore purificazione perché la scienza che apprendeva dai suoi studi non la gonfiasse ma prevasse in lei la carità che edifica, come ci insegna l'Apostolo e per dare la sua umile testimonianza di fede nella Parola appena proclamata. Ma se in questo breve tempo che ancora mi rimane volessimo inoltrarci a rilevare le radici profonde della sua vita interiore dobbiamo constatare che essa trae la sua linfa vitale da quell'humus che caratterizzò la nostra Chiesa e che fu il luogo di nascita della Piccola Famiglia. Una profonda commozione prende noi anziani, che non ci porta tanto a idealizzare quei tempi – l'uomo è sempre quello – e come mi diceva d. Giuseppe: «Non esiste l'uomo moderno», ma a ringraziare il Signore per aver vissuto quella primavera della Chiesa, in cui germogliò anche la Piccola Famiglia, come risposta a quella sete di ascoltare la Parola del Signore. Ormai quella generazione che con vibrante slancio giovanile accolse quell'invito riposa nel sonno della morte e ultima a quel coro si è unita M. Ignazia, non portando via con sé il tesoro delle sue conoscenze ma deponendole nel grande deposito della Chiesa e anche nella vostra Piccola Famiglia, che spero siate nella gioia per aver avuto persone che con la luce dello Spirito Santo hanno faticato ad arricchire la conoscenza del Cristo e delle realtà spirituali nell'alveo della genuina Tradizione della Chiesa. Salutiamo con affetto queste persone, che simili a ostriche, talora nella sofferenza, che mai ha soffocato un'intima gioia, hanno offerto perle preziose più frutto di rivelazione che di ricerca, pur assai preziosa perché il Signore premia la fatica di chi cerca con amore e scava nella lettera per trovare quel grammo d'oro, che gli comunica una grande gioia.

Proseguiamo ora alla sepoltura sapendo di deporre in seno alla terra un nudo granello destinato a diventare una spiga rigogliosa, un corpo che *si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza* (1Cor 15,43).